



ANNO L - N. 354

martedì 18 dicembre 2012

## SPECIALE UILA PESCA

### CONVEGNO SULLA PESCA ILLEGALE E DIRITTO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Finché non si affronterà, con decisione, il problema del lavoro illegale, nessun paese o organizzazione internazionale potrà mai vincere la lotta contro la pesca illegale, un-reported e un-regulated (IUU). E ancora: il mancato rispetto dei diritti del lavoro deve essere considerato come un aspetto del concetto di pesca illegale e, allo stesso modo, il “lavoro decente”, così come è definito anche nel diritto comunitario, deve essere ricompreso nel concetto di pesca responsabile.

È questo il messaggio che la Uilapesca lancia da Mazara del Vallo, dove ha presentato lo scorso 1 dicembre, una ricerca realizzata insieme al centro studi della Uila (Cres) e finanziata dal Mipaaf, sul tema “Pesca illegale e diritto internazionale del lavoro”. Insieme all’invito rivolto all’Italia a ratificare la Convenzione ILO C 188 sul lavoro nella pesca e a farsi interprete in Europa e nel Mediterraneo della proposta di inserire il mancato rispetto dei diritti del lavoro tra i criteri per definire la pesca IUU.

Il convegno si è svolto nella splendida sede consiliare “31 marzo 1946”, gentilmente concessa dal sindaco **Nicolò Cristaldi** che ha anche aperto i lavori. Una sala gremita anche dagli studenti di due scuole di Mazara (l’istituto commerciale Francesco Ferrari e l’istituto industriale Ruggero d’Altavilla) che hanno seguito con attenzione i lavori del convegno fino al termine. Al tavolo di presidenza, **Stefano Mantegazza** e **Tiziana Bocchi** della segreteria nazionale Uila insieme a **Pierluigi Talamo**, segretario generale Uilapesca, **Tommaso Macaddino**, **Fabrizio De Pascale** e **Barbara Cammarata**, segretari nazionali. Il video integrale dei lavori del convegno è disponibile all’indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=R0XQ10nEg0>. Gli interventi e le foto del convegno, insieme alla ricerca sono disponibili sulla home <http://www.uilapesca.eu> del sito Uilapesca.

### I contenuti della ricerca

La ricerca della Uilapesca, alla quale ha collaborato **S.H. Marashi**, esperto internazionale di diritto internazionale della pesca, ha analizzato, da un lato la recente evoluzione delle normative internazionali in materia di pesca responsabile e pesca illegale, dall’altro l’emergere e l’affermarsi del principio internazionale sul “lavoro decente” e la sua “applicazione” al settore della pesca con la Convenzione C 188 approvata nel 2007 dall’Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) dell’ONU. I risultati del lavoro sono sintetizzati in una “pennetta” USB, distribuita a tutti i presenti, che contiene un rapporto e una raccolta di circa 60 documenti che hanno fatto la storia.

La ricerca, presentata dal segretario nazionale Uilapesca Fabrizio De Pascale, ha messo in evidenza il profondo legame che esiste tra la gestione delle risorse del mare e i diritti e doveri dei pescatori e dei lavoratori della pesca che di queste risorse vivono. Un legame che, a giudizio della Uilapesca, è stato spesso sottovalutato da chi, stati e organizzazioni internazionali, ha definito le misure di conservazione e gestione delle risorse e le regole di comportamento della pesca. Una sottovalutazione che risulta anche dai documenti consultati: infatti, in tutta la documentazione FAO, in materia di pesca responsabile e pesca illegale, non emergono mai né il principio del lavoro decente, né il riferimento alle norme ILO; allo stesso modo, tutta la documentazione ILO, non contiene alcun riferimento né al principio della pesca responsabile né alle norme sulla pesca illegale.

Altro argomento centrale è il ruolo delle organizzazioni regionali della pesca (RFMOs), sia nella lotta alla pesca illegale, sia come possibile sede di discussione e “sperimentazione” di nuove azioni miranti a mettere in relazione i temi della pesca illegale con quelli del rispetto dei diritti del lavoro. In tal senso, la ricerca ha evidenziato come la Commissione Generale Pesca del Mediterraneo (CGPM), nel 2011 abbia preso una decisione importante (è stata la prima RFMO a farlo), chiedendo di inserire nel suo programma di lavoro futuro, la raccolta e l’analisi delle legislazioni dei paesi membri in materia di diritto del lavoro.

## **Il dibattito**

### **Giorgio Gallizioli (DG Mare - UE)**

Una ricerca che “ha colto nel segno”, a giudizio del consigliere per gli affari sociali della DG Mare-Commissione UE, Giorgio Gallizioli (in missione a Mazara del Vallo) che, nel suo intervento, ha ringraziato la Uilapesca per “l’eccellente rapporto” corredato da una documentazione “che permetterà ulteriori studi sulla materia”. Secondo Gallizioli “ci troviamo, in questo momento, in un contesto favorevole per trattare l’argomento” del rapporto tra diritti del lavoro e lotta alla pesca IUU, in primo luogo perché “la riforma della Politica comune della pesca intende porre in risalto la dimensione sociale, più di quanto ha fatto in passato”. La ricerca evidenzia come, in effetti, il rispetto del diritto del lavoro non era presente nel concetto originario di pesca IUU. “Oggi però è provato nei fatti che la pesca IUU è sovente legata a fenomeni di criminalità organizzata e a forme di lavoro forzato”. Secondo Gallizioli, occorrerebbe: impedire la commercializzazione del prodotto pescato in contravvenzione con le norme ILO, così come si fa per i prodotti della pesca IUU; intensificare i controlli sulle imbarcazioni per quanto attiene al rispetto delle norme sul diritto del lavoro; estendere la competenza delle organizzazioni regionali per la pesca sugli aspetti relativi all’osservanza dei diritti del lavoro in acque internazionali. “L’auspicio è che questo convegno insieme alla Risoluzione del parlamento europeo sulla pesca IUU possa consentire un rapido progresso nella lotta per sradicare un fenomeno che offende la coscienza dei cittadini di tutti gli stati che hanno sottoscritto la Carta dei diritti fondamentali”.

### **Brandt Wagner (ILO - Pesca)**

Particolarmente significativo anche l’intervento di Brandt Wagner, esperto principale ILO per la pesca che ha inviato un messaggio al convegno nel quale si sottolinea come “la proposta della Uilapesca di estendere il concetto di pesca illegale al tema dei diritti del lavoro richiederebbe un emendamento agli accordi esistenti in materia, una questione che riguarda la FAO”. Wagner spiega anche le innovazioni introdotte dalla ILO C 188 che, quando entrerà in vigore, darà un grande contributo per prevenire le violazioni dei diritti del lavoro nella pesca e potrà anche contribuire a sviluppare maggiormente il legame tra pesca illegale e “lavoro decente” nel settore. Wagner, infine, ha annunciato lo svolgimento, nel mese di maggio 2013, di un forum internazionale organizzato dall’ILO a Ginevra per promuovere la Convenzione C 188, nell’ambito del quale “si discuterà

anche la questione del rapporto tra pesca IUU e condizioni di lavoro e di come la C 188 possa aiutare nella lotta contro la pesca IUU”.

**Abdellah Srour (CGPM-FAO)**

Un importante contributo, in tal senso, è venuto dal segretario esecutivo della CGPM, Abdellah Srour che, nel suo intervento, ha descritto le attività intraprese dalla Commissione, in sintonia con gli obiettivi della FAO, in materia di pesca illegale; in particolare lo sforzo, attualmente in corso, di dotare la Commissione stessa di strumenti più efficaci per combatterla. Srour ha anche sottolineato la convinzione della CGPM che “una migliore consapevolezza dei pescatori sulle misure esistenti costituisca la migliore arma per combattere la pesca illegale; consapevolezza che potrebbe essere favorita dal riconoscimento dell’interesse dei pescatori a un ambiente lavorativo che li tuteli maggiormente”. “La CGPM” ha detto ancora Srour “continuerà a valutare questo tema e ad essere direttamente legata al mondo della pesca. “Mi auguro pertanto che i risultati della vostra riunione possano essere portati all’attenzione della prossima riunione del Comitato Scientifico della CGPM (Sac) e dei suoi sottocomitati, prevista in Febbraio 2013”.

**Guido Milana (Europarlamento)**

Ai lavori del convegno ha partecipato il vice presidente della commissione pesca del parlamento europeo, Guido Milana, con un messaggio video inviato al convegno. Milana ha spiegato che i temi del lavoro vanno inquadrati anche nel dibattito in corso sulla riforma della Politica comune della pesca (Pcp). Certamente esiste un legame tra la pesca IUU e il rispetto delle norme internazionali in materia di lavoro. Per questo la Convenzione ILO C 188 va ratificata al più presto, in particolare dall’Italia. Su questo tema è in atto un dibattito in Europa avviato dalla Risoluzione del 2011, con la quale il parlamento Ue ha sottolineato l’esigenza di assicurare che i paesi terzi con i quali l’Ue abbia un accordo di pesca, applichino le norme ILO in materia di diritti del lavoro, in particolare quelli concernenti il dumping sociale causato dalla pesca IUU”.

**Antonello La Rocca (Federpesca)**

Il presidente di Federpesca, Antonello La Rocca, ha incentrato il suo intervento su quella che ha definito “l’altra faccia” della pesca illegale, “quella della pesca legale, condotta tra mille difficoltà dalla maggior parte dei nostri armatori e pescatori” principali vittime della pesca illegale “sia sotto il profilo della distorsione della concorrenza (e quindi in termini di perdita economica), sia sotto il profilo del danno morale arrecato all’immagine del settore”. La Rocca si è poi soffermato sui problemi della marineria di Mazara del Vallo, in particolare sulla esigenza dei pescatori “di conoscere con sicurezza quali sono i confini delle acque nelle quali poter operare serenamente, senza incorrere in sequestri”, lamentando anche “l’assenza dell’Unione europea, competente a stringere accordi di pesca con i paesi rivieraschi del Mediterraneo”.

**Maria Severina Liberati (Mipaaf)**

Porto innanzitutto il saluto della Direzione generale pesca e acquacoltura insieme al mio personale apprezzamento per l’organizzazione di questa giornata di diffusione dei risultati della ricerca che l’Amministrazione ha affidato alla UILA PESCA per potersi avvalere, da un lato, di uno strumento conoscitivo di inquadramento della disciplina del lavoro a livello internazionale, dall’altro di un supporto del momento decisionale per iniziative da assumere nel più ampio contesto delle azioni di contrasto al fenomeno della pesca illegale. La ricerca presentata oggi va, infatti, inserita in un ambito comunitario, nel momento in cui si stanno perfezionando la riforma della PCP e il nuovo strumento finanziario FEAMP 2014-2020 e mentre, in ambito nazionale, è in dirittura di arrivo il Programma triennale pesca 2013-2015. Un contesto che ha come comune denominatore proprio l’individuazione di misure e azioni più adeguate a costruire un “sistema pesca” sostenibile, non solo per la tutela dell’ambiente e della risorsa, ma soprattutto per la sostenibilità economica e sociale del settore, per far sì che possa continuare a costituire fonte di sostentamento per gli addetti e volano di redditività per le imprese. Non può esserci, infatti, una sostenibilità economica del settore senza

tutela degli addetti e non può esserci tutela degli addetti se non si instaurano efficaci sistemi di armonizzazione delle condizioni di lavoro “sul mare”, luogo dove nascono le divergenze, nelle quali si annida il “vulnus” della tutela del lavoro professionale e regolare.

### **Pierluigi Talamo** (Uilapesca)

Nel chiudere i lavori del convegno, il segretario generale Pierluigi Talamo ha sottolineato, innanzitutto il carattere assolutamente innovativo della ricerca svolta dalla Uilpaesca, sia nei contenuti, sia nella forma: nella “pennetta” USB, infatti, oltre al rapporto bilingue (italiano e inglese), sono contenute quasi 5.000 pagine di documenti, tutti facilmente consultabili con un semplice “click”. Talamo si è poi soffermato sulla Convenzione ILO C 188 sul lavoro nella pesca, definita come una “pietra miliare” che, per la prima volta, introduce nel diritto internazionale la figura del lavoratore dipendente, quale persona a bordo retribuito alla parte, distinta dall’armatore. Talamo ha quindi rivolto un appello affinché l’Italia ratifichi, al più presto, questa convenzione, così come la stessa Unione europea ha chiesto di fare ai propri stati membri entro il 31 dicembre 2012. Fai-Flai-Uilapesca, già nel dicembre 2010, così come richiesto dal ministero del welfare, hanno espresso il loro parere favorevole alla ratifica, sottolineando un aspetto importante: di fatto, in Italia, gli argomenti trattati dalla C 188 sono già regolati dai contratti nazionali di lavoro (Ccnl), sottoscritti dalle parti sociali, nonché dalla legislazione esistente. Di conseguenza, i diritti previsti dalla Convenzione sono, per lo più, già attuati e garantiti da questi strumenti normativi. Su tutta questa materia, insomma, l’Italia può dire di avere “le carte in regola” e può quindi, senza timori, ratificare la Convenzione.

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, anche i responsabili del settore pesca della Fai-Cisl **Silvano Giangiacomi** e della Flai-Cgil **Antonio Pucillo**, il segretario generale della Uil Trapani **Giovanni Angileri**, il comandante della Capitaneria di porto di Mazara **Davide Accetta**, il pescatore **Leonardo Asaro**.

Tra gli ospiti presenti in sala, il presidente **Emanuele Sciacovelli** e il vicepresidente **Mauro Sasso** dell’Osservatorio nazionale della pesca, **Plinio Conte** dirigente Mipaaf, il presidente del distretto produttivo per la pesca di Mazara del Vallo (Cosvap) **Giovanni Tumbiolo**, il vicedirettore di Federpesca **Corrado Peroni**, **Domitilla Senni** in rappresentanza della fondazione Pew, il segretario generale della Filbi-Uil **Giuseppe Vito**, il segretario regionale della Uila **Gaetano Pensabene**, i membri del comitato centrale della Uilapesca.

Nel chiudere i lavori del convegno, il segretario generale della Uila **Stefano Mantegazza** ha affermato: “Mazara del Vallo per l’Italia è l’emblema della pesca ed è per noi un luogo simbolo, oltre ad essere, per la nostra organizzazione, una realtà organizzativa molto importante. Per questo abbiamo scelto Mazara per lanciare la nostra proposta. È necessario che tutti i paesi del Mediterraneo adottino regole comuni in materia di pesca che mettano anche il lavoro al centro di queste politiche: un lavoro legale, remunerato in maniera corretta e ben tutelato. Serve anche uno sforzo comune per trovare delle soluzioni condivise che consentano a tutti i paesi costieri di poter pescare con regole comuni e condivise, assicurando nel contempo la salvaguardia delle risorse ittiche”.

#### NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 12:30

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.

I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA

Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email agrapress@mclink.it